

ELZEVIRO

FEDERICO VERCELLONE

## Nell'era della realtà che riceve il proprio volto dall'immagine

Il nostro tempo attraversa un cambiamento culturale che modifica in maniera decisiva i paradigmi della comprensione del mondo. Non siamo più figli della storia, di quel percorso lineare di attraversamento del tempo che ci conduce da lì a qui, e che ci rende conto, attraverso la concatenazione delle cause e degli effetti, degli eventi e del loro senso. La cultura dell'audiovisivo certifica in modo esemplare questa modificazione profonda dei paradigmi del sapere, come testimonia l'importante libro di Chiara Simonigh, comparso da Meltemi, *Il sistema audiovisivo* (pp. 236, € 18).

Dobbiamo riconoscere che i media costituiscono ormai per noi e per le nostre vi-

te un nuovo habitat, una sorta di seconda pelle entro la quale ci collochiamo con la stessa naturalezza con cui abitiamo la prima. Essa condiziona in modo decisivo le modalità della nostra esperienza di sé e degli altri, le forme e i modi della nostra comunicazione.

L'habitat sensibile nel quale viviamo è intensamente popolato da immagini, e anzi – come ha sottolineato un grande teorico degli studi visuali come Horst Bredekamp – ci troviamo sovrastati da una vera e propria invasione di immagini che popolano la biosfera e connotano la realtà, il nostro modo di vederla e addirittura di intenderla.

La nostra cultura – di cui l'audiovisivo rappresenta

una sorta di sineddoche – si colloca di gran lunga al di là della separazione tra utile e ludico, tra la sfera della conoscenza e quella della bella apparenza. Viviamo in una noosfera che è di natura estetica, come sottolinea Chiara Simonigh.

Il rapporto tra le immagini e la realtà è andato rovesciandosi teoricamente e nella comune esperienza. Sempre meno l'immagine si limita a riflettere la realtà, mentre sempre più insistente è il fenomeno inverso: è la realtà a ricevere il proprio volto dalla sua icona (come del resto da sempre tentano di fare la moda e il trucco).

Esemplare a questo proposito è la fotografia della Terra scattata sulla Luna dall'astronauta Harrison Schmitt

denominata «The Blue Marble»: questa foto è divenuta l'immagine per antonomasia della Terra. In questo caso noi vediamo l'oggetto Terra innanzi tutto attraverso la sua immagine innescando un'infinità di riferimenti e richiami.

Un'immagine di questo tipo è costantemente plurivoca, le sue connotazioni sono tanto conoscitive quanto estetiche e sentimentali, e si offre dunque a un approccio necessariamente *inter-* e addirittura *transdisciplinare*. Inutile dire che tutto questa reca con sé notevoli implicazioni anche per quanto riguarda la sfera dei comportamenti individuali e sociali, e influenza dunque profondamente la decisione etica e lo stesso sistema dei valori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

